

NATURVET

Testo di **STEFANO MORINI** - medico veterinario



naturvet.stefano.morini@gmail.com

❖❖ **ABRASIONI, TAGLI, FERITE: UNA FOGLIA DI QUESTA PIANTA PUÒ RISOLVERE PRATICAMENTE IL PROBLEMA**

...E CHE CAVOLO!

Gia e che cavolo usiamo oggi? Due parole per definirlo. Pianta annuale, famiglia delle Crucifere, specie Brassica Oleracea. Ricchissimo di sali minerali e di vitamine del gruppo A, B1, B2 e C è molto usato in caso di ulcere gastriche e come detossificante in molte malattie del fegato. Interessante notare che il famoso "Olio di Lorenzo" estratto dai semi della Brassica Napus sembra ridurre gli effetti dell'ALD, malattia autoimmune rara e letale che colpisce generalmente i bambini.

L'azione locale del cavolo è quella più conosciuta e considerata quasi miracolistica. Dico questo perché il cataplasma di foglie crude allevia potentemente artriti e artrosi, miositi di vario genere, anche traumatiche (strappi e contratture muscolari) e inibisce i batteri facilitando la crescita di tessuto sano nelle ulcere cutanee, nelle ferite e nelle zone infette in genere. È estate ed è tempo di abrasioni, ferite da taglio, fiaccature in genere determinate da un uso più frequente dei cavalli in situazioni esterne all'allevamento o al centro ippico, quindi più a rischio. È in questi casi che il cavolo, tenuto a portata di mano, può avere il suo utilizzo pratico più frequente. In genere si predilige il cosiddetto cavolo verza di cui si utilizzano le foglie esterne, grandi e di colore scuro. Si toglie la nervatura centrale e si lava la foglia, poi la si schiaccia con un bicchiere o un mattarello in modo da far uscire un po' di liquido poi si mette a contatto con la ferita e la si fissa in modo che rimanga in posizione almeno 24 ore. Se la lesione è su un arto o sul collo si può avvolge-

re la o le foglie intorno alla parte anatomica in questione fermando il tutto con una benda elastica (da non stringete troppo!) e rendendo il tutto più facile, se invece dobbiamo coprire una zona "piatta" (il costato, una coscia, ecc.) si può tagliare finemente o frullare con acqua la foglia di cavolo e applicarla direttamente sulla zona infetta, magari utilizzando una medicazione a cerotto o uno strato di argilla per tenere fermo il cataplasma. Naturalmente poi dovrete gettare in un luogo non accessibile agli animali la medicazione tolta dalla ferita, perché in qualche ora di applicazione ha assorbito essudati e cellule necrotiche in misura tale da essere una "bomba batteriologica"! Ora mi direte che in piena

estate non è poi facilissimo trovare il cavolo verza da usare così al volo in situazione critica.

Intanto potreste usare anche altri tipi di cavolo ugualmente utili e terapeutici, poi ricordate come facevano i nostri vecchi a conservare il cavolo per poterlo usare tutto l'anno in cucina... mettevano ogni foglia tra due pezzi di carta da bottegaio, sapete quella gialla che i macellai usavano per avvolgerci la carne e poi tutto in frigo o in cantina al fresco. Oggi abbiamo la carta assorbente e il freezer, anche se congelando perderemo un po' di vitamine e vitalie avremo lo stesso un buon risultato terapeutico: il lato strettamente medico e terapeutico del cavolo è al di sopra di ogni sospetto. 



*Brassica Oleracea,
alias il cavolo*